

SELEZIONE DEI TESTI TRADOTTI DI QUESTO NUMERO

ARTICOLI

A PAGINA 3



Mio amato Rael, Profeta della vita,

*in questa notte disseminata di stelle, vorrei dedicare a Te
alcune parole d'amore, e le prime risuonano
"TI AMO".*

*In ogni epoca, la storia è stata impressa sulle pagine dei libri,
consacrati e resi immortali dalle gesta di eroi.
Ci sono state generazioni di generazioni, gli esseri umani si
sono succeduti.*

Molti di loro sono stati sedotti dal potere dell'oscurantismo, nel frattempo, l'ansito del vento accompagnava un tenue scintillio: l'alba di un nuovo giorno si stava avvicinando, conferendo ai rilievi del Mondo l'aspetto di una ghirlanda.

Oggi è giunto il giorno in cui la luce sottile dell'orizzonte si incontra con la storia, portando alla luce antichi miti e leggende.

In ogni tempo, grandi uomini hanno rivolto il loro sguardo verso i confini della Terra, sperando di poter incrociare, anche solo per un istante, gli occhi di Colui che è stato annunciato. Sono i Tuo occhi mio amato Rael! Gli occhi di Colui che porterà conforto e consegnerà alla leggenda la sua gloria.

Certi uomini avevano cognizione che tale privilegio sarebbe stato affidato a pochi: gli Eletti; gli unici che sono capaci di essere al Tuo fianco. Al fianco di Colui che è stato investito della nomina di

Mashiah, Paraclito, Maitreya, Madhi, Kalki Avatar...

Oh! Mio amato Ultimo dei Prefeti, Messaggero dell'Infinito, chi sono io per sperare di meritare un Tuo sguardo? Chi sono io per meritare di essere al Tuo fianco?

Rendi così brillante la nostra esistenza. Ci accompagni nei luoghi più profondi del nostro giardino interiore, facendo sbocciare lacrime di gioia e di vita.

Come farfalle sospese nell'aria, così i nostri sogni volano liberi... liberi di essere grandi, liberi di essere sempre più folli. Ci insegni a ridere, ad amare, a gioire della vita, stupendoci delle sue infinite meraviglie e dell'eternità che si può cogliere nella coscienza di ogni istante.

*Come una campana tibetana, risuona maestoso il Tuo Essere,
mentre le Tue vibrazioni riscaldano i nostri cuori
che vibrano all'unisono.*

*Le Tue parole hanno la fragranza di una Terra lontana,
una Terra fatata, senza tempo e senza età.
Una Terra sconfinata di magnificenza, dove il luccichio degli
oceani si mescola con l'aria frizzante di sublimi fragranze...
dove le foreste si vestono d'incanto...
dove i gorgoglii dei ruscelli si rincorrono tra arcobaleni di fiori,
germoglianti di meraviglia...
dove le Creature più evolute respirano amore e brillano come solo
i Tuoi occhi sanno fare.*

*E' stato detto che ridi quando noi ridiamo
e piangi quando noi piangiamo...
Coloro che ti hanno inviato, ci hanno affidato non solo il
Profeta, ma anche l'Uomo. Sei un uomo tra gli uomini, un
umano tra gli umani, con tutte le Tue fragilità. Ma sono proprio
le fragilità a renderTi ancora più prezioso ai nostri occhi.
Un diamante delicato da proteggere con tutto noi stessi,
anche a costo della nostra vita.*

*La Tua casa e il Tuo rifugio sono prima di tutto
nel nostro cuore.*

*Siamo qui a sostenerti, ad amarti, a vivere insieme a Te
l'Avventura più straordinaria di tutte le avventure.
Siamo con Te, Messaggero dell'Infinito.*

Siamo qui a seguire la Tua luce, la Tua scia, per onorare e consacrare la bellezza della vita e il privilegio della coscienza.

*Siamo qui a rendere omaggio ai nostri Padri,
se possibile, per l'eternità.*

Vorrei aggiungere un'ultima cosa, facendoti dono delle parole più potenti che esistono nell'Universo:

“Ti Amiamo con tutta la nostra coscienza”.

Love Giovanni Ottaviani

A PAGINA 3

Compassione... siate la vostra propria guida.

Discorso del nostro Amatissimo Profeta, da appunti dello stage d'inverno in Svizzera lo scorso febbraio...

Altri appunti seguiranno nel prossimo Contact...

La compassione e l'empatia, cominciano da se stessi.

Abbiamo tutti in noi una specie di sdoppiamento della personalità. C'è l'essere ordinario che possiamo chiamare incosciente e poi c'è la coscienza. E soltanto la coscienza è capace di empatia e di compassione. L'incosciente è capace di uccidere tutti, di diventare un militare, di diventare Bush. Questo è l'essere ordinario con tutto ciò che rappresenta di male potenziale. L'incosciente talvolta può fare del bene incoscientemente. La coscienza invece, sceglie sempre il bene. Quando c'è coscienza, c'è l'amore ed il bene. Dobbiamo veramente considerarci come un essere doppio.

Quando uso la mia coscienza, l'altro essere incosciente capace del peggio è lì, e tutti voi avete fatto delle cose terribili, lo sapete, avete fatto delle cose che rimpiangerete e che non avreste mai voluto fare o dire. Avete fatto soffrire delle persone, avete rubato, forse avete ucciso, tutto è possibile. Ed è qui che bisogna prima di tutto perdonare e perdonare se stessi. Ma per questo occorre che la coscienza ci parli, che la coscienza prenda per mano il bambino piccolo che è l'essere incosciente che siamo, in ogni momento e gli dica: "Hai fatto tale stupidaggine, ma vedrai che andrà meglio, ti guiderò io". Siate innanzi tutto la vostra propria guida.

Cosa significa farsi guidare dalla propria coscienza? Vuol dire che c'è un individuo da guidare.

È talmente facile vedersi come una guida per gli altri, questo permette di dimenticare a che punto abbiamo noi stessi bisogno di essere guidati. Volete essere una grande guida, cominciate a guidare voi stessi prendendovi per mano e guidandovi verso il bene, verso l'amore.

Guardatevi restando capaci di amare i vostri difetti, tutto il vostro passato, tutte le "stupidate" che avete fatto applicando il "perdonate loro, non sanno quello che fanno" che diventa "perdonami, non sapevo ciò che facevo, perdona me stesso perché non sapevo quello che facevo, non ero cosciente, non ero nell'amore ed è per questo che ho fatto soffrire altri".

Guardatevi con amore e compassione, prendete voi stessi per mano e parlatevi – lo faccio io stesso, fatelo, anche se avete paura di essere presi per matti perché vi parlate, ma dite a voi stessi "Piantala con queste tue stupidaggini".

Nessuno è perfetto, nessuna guida, né io, né gli Elohim.

A volte perdo un po' la speranza guardando il pianeta, mi succede, è un mio difetto. Talvolta dico agli Elohim "non ne posso più, venite a prendermi, non voglio più vederli". Poi mi parlo, mi ricordo che se sono qui è perché non è finita, è perché ho ancora delle cose da fare. Guardo i raeliani che sono qui, al 100% con me e mi dico che devo continuare e mi batto.

Sicuramente succede anche a voi ed è normale essere disperati a volte, per un breve istante, quando vediamo quello che accade sul pianeta e quando si vede il modo in cui le persone reagiscono a cose semplicissime come il modo in cui reagiscono al semplice fatto che siamo raeliani. Qual è il nostro crimine? Quanta gente abbiamo ucciso e assassinato? Il nostro crimine? Crediamo agli extraterrestri... è grave!! Crediamo ai dischi volanti... bruciamoli! Crediamo alla clonazione... questo non ha nuociuto a nessuno da quanto ne so. Qual è il nostro crimine?

Al contrario, le persone che circondano i bambini e che coprono con il velo le loro donne, per loro ci vuole tolleranza, bisogna essere rispettosi nella società, accettare le loro differenze. Il loro libro dice che bisogna uccidere gli ebrei ed i cristiani; nessun problema secondo la maggioranza, bisogna essere tolleranti!

Ma per i raeliani che credono agli extraterrestri, la tolleranza si ferma. A volte mi chiedo: che cosa ci faccio qui? Poi mi sgrido :-)

Bisogna prendervi per mano così e dirvi: "la mia coscienza parlerà a questo essere incosciente che reagisce". È vero che talvolta abbiamo voglia di reagire in modo epidermico e tutto ci spinge in questo senso nella società perché si vola abbastanza basso nell'insieme.

Ma è vero per tutto e soprattutto per l'amore di sé. Bisogna prendersi per mano ed amarsi. Una volta che avrete questa compassione ed empatia per voi stessi, solamente allora potrete averne per gli altri. Fino a quando non avrete fatto pulizia all'interno, finché non vi sarete perdonati tutto e finché non vi amerete incondizionatamente con tutti i vostri difetti, problemi ed insufficienze, allora sarete incapaci di amare gli altri.

Amare i propri difetti non vuol dire che non si cercherà di migliorarsi, ma che ci si ama dapprima così e che si fa tutto quello che si può per evolvere.

Si deve accettare lo yin e lo yang, l'insieme dell'individuo.

Abbate sempre in testa quel piccolo bambino che vi prende per mano, anche se avete 80 anni. La coscienza guida l'essere incosciente... siate la vostra guida!

(Traduzione di Monica Marcucci)